

Primo piano | I conti pubblici

Allarme dei sindaci: così le tasse saliranno

Via lo stop alle addizionali Decaro (Anci): dovevamo riavere 560 milioni Ora rischiamo più tributi con meno prestazioni

MILANO Un nuovo taglio da 1,2 miliardi di euro. A tanto ammonta, secondo l'Anci, la riduzione dei trasferimenti dallo Stato ai Comuni prevista dalla manovra 2018. Un quadro allarmante, secondo Antonio Decaro, sindaco pd di Bari, espressione politica opposta a quella del governo «gialloverde», e presidente di tutti i primi cittadini italiani. Ma quella lanciata dai Comuni, più che politica, è una battaglia di numeri, che non tomano: «Dal 2011 al 2017, lo Stato ci ha tagliato ben 12,4 miliardi», sottolineano dall'Anci. Il 2018 «è stato un anno difficile» per i Comuni, impegnati a «ricostruire le loro

Se non recupero i soldi devo intervenire sui servizi ai cittadini, cosa molto dolorosa
Beppe Sala

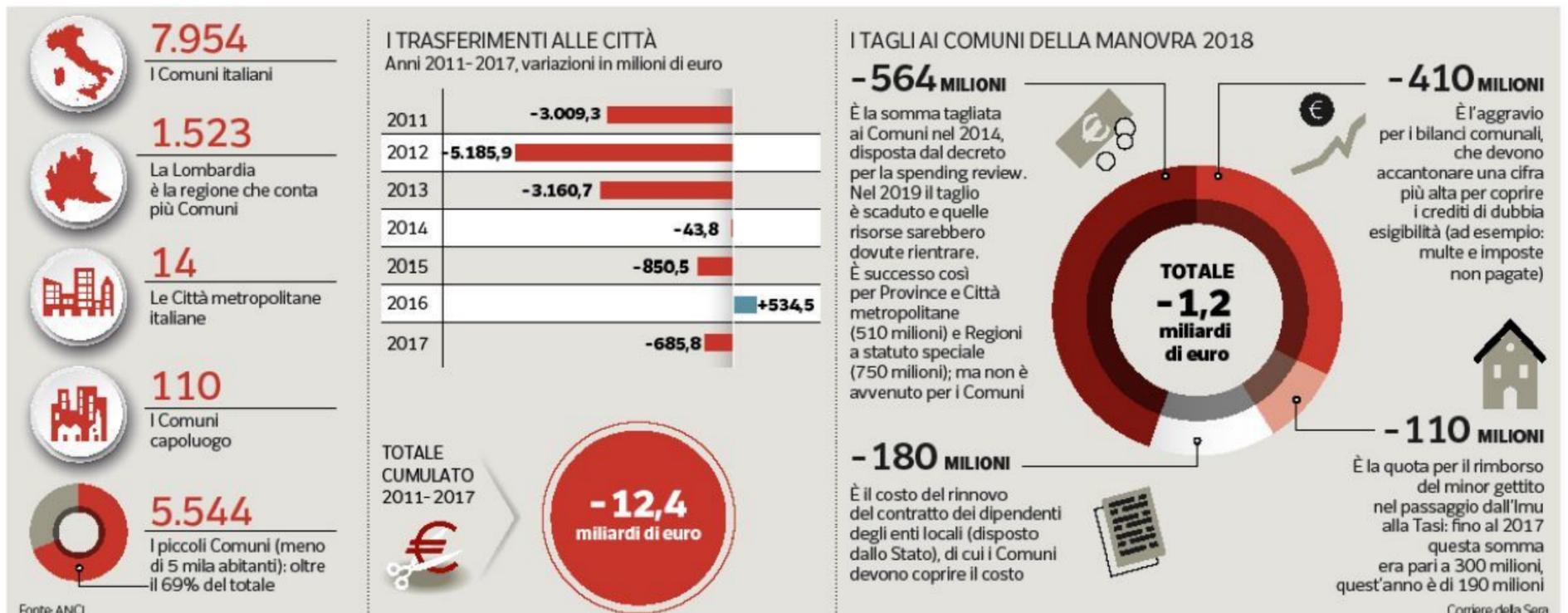
comunità» tra le macerie sociali e quelle fisiche lasciate da terremoti e crolli. E per il 2019, accanto all'augurio di «ritrovare sempre più forte quel senso di comunità», Decaro teme che sui Comuni si abbattano anche gli effetti della manovra finanziaria, con il rischio che aumentino le tasse o si taglino i servizi ai cittadini.

«La manovra la consideriamo positiva sotto il profilo degli investimenti — spiega il sindaco dei sindaci, con toni che aprono al dialogo — da un lato ritroviamo le risorse che erano state sottratte dal Piano Periferie, dall'altro lato lo svincolo degli avanzi di am-

ministrazione e contemporaneamente 400 milioni di euro per i Comuni fino a 20 mila abitanti. Non ci sono però i 560 milioni (tagliati nel 2014 da una norma non più in vigore, ndr) previsti per i Comuni, che a questo punto avranno due possibilità: o aumentare le aliquote fiscali oppure ridurre i servizi ai cittadini». Dopo due anni in cui lo Stato aveva imposto ai Comuni il blocco dell'aumento delle tasse (a fronte del relativo stop ai tagli), la manovra «gialloverde» restituisce ai Comuni la leva fiscale su Imu e addizionali. Si tratta però di un'arma a doppio taglio per i sindaci, che pur riavendo la

possibilità di far quadrare i bilanci aumentando le imposte, hanno forti difficoltà perché ne pagherebbero il prezzo politico. «Purtroppo però — continua il leader Anci — la situazione è molto complicata sotto il profilo della spesa corrente, il capitolo che permette ai Comuni di offrire i servizi». Un nodo evidenziato anche dal sindaco di Milano Beppe Sala: «Non posso stampare soldi — ha spiegato al Corriere —. Se non il recupero devo intervenire sui servizi per i cittadini, cosa particolarmente dolorosa».

Claudio Bozza
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brescia

Del Bono (Pd): «Federalismo sparito pure con il Carroccio»

Emilio Del Bono sindaco Pd di Brescia, rieletto al primo turno a giugno, è il volto del centrosinistra che sa ancora vincere ma quel volto oggi è quasi rassegnato.

Sindaco Del Bono come giudica la manovra per gli enti locali?

«Non è cambiato nulla: anche con la Lega al governo non c'è una vera linea federalista. La riforma costituzionale aveva sancito pari dignità tra Stato ed enti locali, ma si continua a fare i bilanci a spese dei municipi, senza capire che tagliando soldi a noi si toglie qualità alla vita dei cittadini».

Come affronterete le novità contenute nella manovra?

«Intanto abbiamo aspettato l'ufficialità, così per la prima volta

licenzieremo il bilancio di previsione del 2019 non a dicembre ma a gennaio. L'ulteriore taglio al fondo Imu-Tasi che passa da 5,3 milioni a 2,5, imputando questi soldi al conto capitale e non alle spese correnti, per noi rappresenta un taglio di 5 milioni sui servizi».

Quindi, aumenterete le tasse?

«No, siamo un Comune virtuoso che può contare sui dividendi di un'azienda come A2A: compenseranno i minori trasferimenti. Per altri sarà dura».

Marco Toresini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Treviso

Conte (Lega): «Fatti salti mortali No ad altri sacrifici»

Come gestirà il rischio di aumento delle tasse locali?

«L'aumento è soggettivo, facoltativo e non obbligatorio — spiega il sindaco di Treviso Mario Conte (Lega) —. L'auspicio è che gli effetti della manovra non ricadano direttamente o indirettamente sui cittadini. I Comuni fanno salti mortali per tenere in ordine i bilanci e non sacrificare i servizi».

Eppure il presidente dell'Anci Decaro ha lanciato l'allarme.

«Non si possono chiedere altri sacrifici ai Comuni, l'unica soluzione rischierebbe di essere l'aumento delle tasse locali. Sono certo che il governo, responsabilmente, saprà tener conto di tale criticità e troverà le contromisure per non gravare sempre sui cittadini».

Pensa a un correttivo a stretto giro?

«Per il Veneto penso alla soluzione che è già sul tavolo del governo e si chiama autonomia. Il Veneto la chiede proprio per dare risposte ai cittadini anche da un punto di vista fiscale. E la chiede forte dei grandi risultati del modello Zaia. Non è il momento di aumentare le tasse. Un buon sindaco sa come amministrare purché non gli si tolgano gli strumenti».

Martina Zambon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carrara

De Pasquale (M5S): «Il governo tuteli i centri più poveri»

Lei è un sindaco pentastellato. La preoccupa questa manovra?

«Eh sì, con tutta sincerità un po' di preoccupazione c'è. Temiamo meno risorse per i Comuni bisognosi, come il mio».

Per quale motivo?

«Un esempio: il parametro del fondo crediti di dubbia esigibilità, come i debiti che alcuni cittadini hanno con i municipi per il pagamento di spazzatura, multe e Imu, potrebbe essere abbassato e dunque portare meno introiti. E poi pare che si considerino i Comuni tutti uguali».

Non lo sono?

«No, purtroppo.

Prendiamo lo svincolo degli avanzi di amministrazione, certamente una decisione

positiva, ma Carrara non è uguale alla vicinissima e ricca Forte dei Marmi che ha un avanzo di bilancio notevole. Noi siamo area di crisi, con un tasso di disoccupazione giovanile del 40%. Fortunatamente è stato approvato il reddito di cittadinanza, ma non basta».

Aumenterete le tasse comunali?

«Il rischio c'è. Capisco gli sforzi del governo, ma chiedo all'esecutivo di guardare più nel particolare. Ci sono Comuni e Comuni».

Marco Gasperetti
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli

De Magistris: «Così si alimenta il divario Nord-Sud»

De l'Anci Luigi De Magistris è vicepresidente e annuncia «battaglia senza se e senza ma».

L'Anci ha lanciato l'allarme sull'esiguità delle risorse.

«Ci aspettavamo da questo governo un segnale completamente diverso sugli enti locali. Eravamo fiduciosi e invece non c'è stato nulla di tutto ciò. E continuare a sentire parlare di manovra del popolo fa sorridere».

Napoli in che situazione si trova?

«Napoli è una delle città d'Italia che ha subito, proprio durante il mio mandato, la più grande sforbiciata della storia: ci avviciniamo a due miliardi netti. Siccome un altro slogan che sento propagandato è "noi siamo contro l'austerità": alla

faccia mia. Abbiamo una manovra fatta solo di vincoli su vincoli».

È stata sbloccata la possibilità di aumentare le tasse locali. Voi come vi comporterete?

«Ma noi le teniamo già al massimo, che vuoi aumentare più? Salvo che non vogliamo uccidere del tutto i cittadini napoletani. Inoltre, questi signori stanno per approvare l'autonomia delle regioni del Nord, ciò acuirà ancor più differenze sociali».

Paolo Cuozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Primo piano | La manovra

La flat tax al 15% anche sui redditi più alti

Tassazione agevolata senza tetto. Per averla contano le entrate dell'anno prima. E c'è già chi rinvia le fatture

ROMA Da un paio di mesi, da quando è uscito il testo più o meno definitivo della nuova flat tax sulle partite Iva che parte nel 2019, molti professionisti, lavoratori autonomi e piccole imprese hanno smesso di fare le fatture. Chi può preferisce rinviare gli incassi per restare nel 2018 sotto il tetto di fatturato dei 65 mila euro che fa scattare la tassa piatta del 15% sui redditi del prossimo anno. Su tutti i redditi maturati, e non solo su quelli sotto i 65 mila euro. Perché la flat tax, che più scaltri hanno capito subito, funziona proprio così. Si accede al regime sulla base del fatturato dell'anno prima. E non importa quanto si guadagnerà: anche 4 milioni di euro verrebbero tassati al 15%. Anzi meno, perché c'è anche un cospicuo abbattimento forfettario dell'imponibile, così si finisce per pagare, effettivamente, anche solo l'11,7 per cento sul reddito realizzato. E i benefici, sfiorando il tetto, si perdono solo nell'anno successivo.

Bonus acquisito

La norma contenuta nel decreto fiscale che accompagna la manovra, prevede che chi supera i 65 mila euro di fatturato, l'anno dopo debba uscire dal regime forfettario del 15%. Se le fatture emesse su-

Antifurbetti

Una norma vieta di fatturare prevalentemente nei confronti degli ex datori di lavoro

perano i 65 mila, ma non i 100 mila euro, rientrerà nella flat tax al 20%, che a differenza di quella al 15% è su base analitica, e non forfettaria, e partirà dal 2020. Se vanno oltre quella cifra si ricadrà, invece, nel regime ordinario delle partite Iva, i cui redditi confluiscono poi nell'Irpef dei titolari, tassati all'aliquota marginale.

Ma non si dovrà restituire nulla o versare imposte integrative. A differenza di quanto avviene per vari altri regimi fiscali, dove il venir meno dei requisiti di accesso nel corso dell'anno fa decadere le agevolazioni o i bonus. Come, ad esempio, per gli 80 euro al mese del governo Renzi per i lavoratori che guadagnano fino a 26.600 euro, che se hanno scavalcato quel tetto nel corso dell'anno devono restituire, al momento della dichiarazione dei redditi, tutto il bonus percepito.

Partita Iva per tutti

Per come si rivela, la flat tax è dunque una vera e propria manna dal cielo, e non solo per i piccoli, per cui sembrava pensata. L'unica precauzione contro gli arbitraggi è la norma che vieta, a chi è in regime di flat tax, di fatturare prevalentemente nei confronti degli ex datori di lavoro. Serve per evitare la trasformazione del lavoro a tempo indeterminato in lavoro autonomo, ed è stata ribattezzata norma «antifurbetti». Ma il tetto dei 30 mila euro di reddito da lavoro dipendente che oggi impedisce l'apertura di una partita Iva è saltato, e da gennaio tutti

Manovra e partite Iva

I CONTRIBUENTI IVA	Numero	Percentuale
Piemonte	349.241	7,13
Valle d'Aosta	12.290	0,25
Lombardia	837.630	17,10
Liguria	125.244	2,56
Trentino Alto Adige (PA Trento)	49.676	1,01
Trentino Alto Adige (PA Bolzano)	57.642	1,18
Veneto	444.472	9,08
Friuli Venezia Giulia	91.442	1,87
Emilia Romagna	405.334	8,28
Toscana	350.152	7,15
Umbria	78.193	1,60
Marche	145.446	2,97
Lazio	462.685	9,45
Abruzzo	116.940	2,39
Molise	28.322	0,58
Campania	392.037	8,01
Puglia	313.652	6,41
Basilicata	47.730	0,97
Calabria	133.443	2,73
Sicilia	324.479	6,63
Sardegna	126.040	2,57
Non indicata	3.774	0,08
TOTALE	4.895.864	100

Fonte: Mef, dipartimento delle finanze

i dipendenti possono farsene una, fatturando al 15% eventuali consulenze o collaborazioni, anche milionarie.

«Per carità, è l'unica misura fiscale non penalizzante di una manovra piena di tasse» dice l'ex vice ministro dell'Economia, Enrico Zanetti, che di mestiere fa il commercialista, «ma così come è stata scritta, questa norma può es-

sere anche molto distorsiva. Determina tra i contribuenti dei carichi fiscali molto differenti su redditi equivalenti» dice Zanetti.

Effetti distorsivi

La prospettiva di uscire dal regime di flat tax solo l'anno successivo, e di beneficiare di un maxi sconto senza tetto per l'anno in corso, potrebbe

spingere i titolari a organizzare di conseguenza la propria attività, come qualcuno sta già facendo. Conviene stare bassi con il fatturato per un anno, rinviare fatture e incassi, e giocare il jolly in quello successivo. Un anno al lavoro, e magari uno in vacanza alle Maldive.

Mario Sensi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

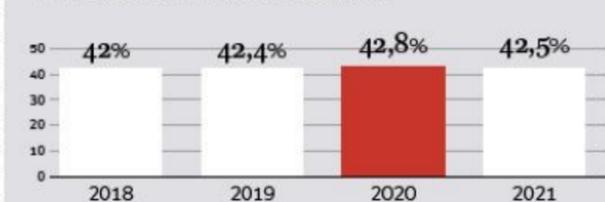
IL CALO DELLE TASSE PER LE PARTITE IVA INDIVIDUALI

Gli effetti della manovra Lega-M5S



Fonte: Ufficio studi del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti

LA PRESSIONE FISCALE IN AUMENTO



Fonte: Ufficio parlamentare di bilancio

L'Ego

Imprese

I voucher per il digitale e le assunzioni nel Sud

Per «favorire processi di trasformazione tecnologica e digitale», si legge nella manovra di bilancio, viene prorogata e rimodulata la disciplina relativa all'ammortamento e iperammortamento anche agli investimenti dei prossimi due anni, a condizione che si sia pagato entro il 2019 almeno il 20% come acconto. Un sospiro di sollievo per le imprese. E per Confindustria che ha spinto perché il governo inserisse una misura di continuità del piano dell'ex ministro Carlo Calenda. Stavolta c'è una rimodulazione che favorirà soprattutto le piccole e medie imprese. È prevista una maggiorazione del 170% per gli investimenti oltre 2,5 milioni e fino ai 10

Il lavoro

L'occupazione nel Mezzogiorno viene sostenuta con un fondo da un miliardo

milioni. Del 50% per investimenti oltre 10 milioni e fino a 20 milioni. E nessun incentivo sugli investimenti che superano il limite di 20 milioni. Come fare? Tramite domanda al ministero dello Sviluppo che eroga i voucher per la digitalizzazione. Per favorire le assunzioni Sud, la manovra prevede un fondo di 500 milioni di per il 2019 e altrettanto per l'anno successivo, per un totale quindi di un miliardo.

Le Regioni interessate sono Abruzzo, Molise, Campania, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria e Sardegna. Il provvedimento stabilisce un bonus contributivo per l'assunzione con contratto a tempo indeterminato di chi non ha ancora compiuto 35 anni. Ma le agevolazioni riguardano anche chi ha dai 35 anni in su, purché senza un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi. Per la prima categoria, quella degli under 35, l'esonero contributivo può salire fino al 100% ed è comunque cumulabile con altre agevolazioni o riduzioni delle aliquote di finanziamento previsti dalla legge in generale.

Fabio Savelli
Giovanni Stringa
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fatture in Cloud.it

Fatturazione elettronica 2019



- ✓ Firma digitale
- ✓ Invio e ricezione
- ✓ Conservazione a norma

... Tutto Incluso!

vai su www.fattureincloud.it

TeamSystem®